



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Camera non affatto ammobigliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

Figaro con una misura in mano, e Susanna allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

Fig. Cinque .. dieci .. venti .. trenta ..
Trenta sei .. quaranta tre.

Sus. Ora sî ch'io son contenta; (*frà se*
Sembra fatto inver per me. (*stessa*
guardandosi nello specchio,

Guarda un po, mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello (*se-
guitando a guardarsi.*)

Fig. Sì mio core, or è piú bello:
Sembra fatto in ver per te:
(Ah il mattino a le nozze vicino
(Quanto é dolce al ^{mio} tenero spòso
a 2 (Questo bel cappellino vezzoso,
(Che Susanna ella stessa si fé.

Suf. Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto.

Fig. Io guardo se quel letto,
Che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.

Suf. E in questa stanza?

Fig. Certo, a noi la cede
Generoso il padrone:

Suf. Io per me te la dono.

Fig. E la ragione?

Suf. La ragione l'ho qui. (*toccandosi
la fronte.*)

Fig. Perché non puoi
Far che passi un po qui? (*facendo*

Suf. Perché non voglio. (*lo stesso.*)

Sei tu mio servo, o no?

Fig. Ma non capisco

Perchè tanto ti spiaccia
La più commoda stanza del palazzo,

Suf. Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo,

Fig. Grazie; non tanti elogi: osserva un
poco

Se pot'assi star meglio in altro loco.

Se a caso Madama

La notte ti chiama;

Din din; in due passi

Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione

Che vuolmi il padrone,

Don don in tre salti

Lo vado a servir.

Suf. Così se il mattino

Il caro Contino,

Dindin, e ti manda

Tre miglia lontan.

Din din, e a mia porta

il diavol lo porta,

Don don, e in tre salti , ,

Susanna, pian pian,

Ascolta:

Fa presto:

Suf. (Se udir brami il resto

Fig. a 2 (Discaccia i sospetti

(Che torto mi fan.

Suf. (Udir bramo il resto

(I dubbi, i sospetti

(Gelare mi fan,

Suf. Or bene; ascolta, e taci.

Fig. Parla; che c'è di nuovo? (*inquieto.*

Suf. Il Signor Conte

Stanco di andar cacciando le straniere

Bellezze forastiere,

Vuole ancor nel castello

Ritentar la sua sorte,

Né già di sua consorte, bada bene,

Appetito gli viene;

Fig. E di chi dunque?

Suf. De la tua Susannetta.

Fig. Di te? (*consorpresà.*)

Suf. Di me medesima; ed ha speranza,

Che al nobil suo progetto

Utilissima sia tal vicinanza,

Fig. Bravo! tiriamo avanti.

Suf. Queste le grazie son, questa la cura

Ch'egli prende di te, della tua sposa:

Fig. Oh guarda un po che carità pelosa!

Suf. E tu forse credevi

Che fosse la mia dote

Merto del tuo bel muso!

Fig. Me n'era lusingato.

Suf. Et la destina

Per ottener da me certe mezz'ore...

Che

Che il diritto feudale ...!

Fig. Come! ne' feudi tuoi
Non l'ha il Conte abolito?

Suf. Ebben, ora é pentito, e par che voglia
Riscattarlo da me:

Fig. Bravo! mi piace!
Che caro Signor Conte!!

Ci vogliam divertir: trovato avete ...
(si sente suonare un campanello.)

Chi suona? La Contessa.

Suf. Addio, addio.

Fi ... Fi ... garo bello;

Fig. Coraggio mio tesoro.

Suf. E tu cervello,

(parte.)

S C E N A II.

Figaro solo,

Bravo, Signor Padrone! ora incomincio
(passeggiando con foco per la camera, e fregandosi le mani.)

Acapir il mistero, ... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: a Londra è
vero? ...

Voi Ministro, io Corriero, e la Su-
fanna ...

Secreta ambasciatrice

A 4

Non

Non farà, non farà. Figaro il dice,

Se vuol ballare,
Signor Contino.

Il Chitarrino,

Le suonerò.

Se vuol venire

Ne la mia scola

La capriola

Le insegnerò.

Saprò . . ma pianò,

Meglio ogni arcano

Diffimulando.

Scoprir potrò.

L'arte schermando,

L'arte adoprando,

Di quà pungendo,

Di là scherzando.

Tutte le machine

Roverscierò.

Se vuol ballare,

Signor Contino

Il Chitarrino

Le suonerò.

(parte.)

S C E N A III.

Bartolo, e Marcellina con un contratto in mano.

Bart. Ed aspettaste il giorno
Fissato alle sue nozze
Per parlarmi di questo?

Mar. Io non mi perdo,
Dottor mio di coraggio:
Per romper de' sponsali
Più avanzati di questo
Bastò spesso un pretesto: ed egli ha me.
Oltre questo contratto, (co,
Certi impegni . . . so io . . . basta or
conviene

La Susanna atterrir; convien con arte
Impuntigliarla a rifiutare il Conte.

Egli per vendicarsi
Prenderá il mio partito,
E Figaro così fia mio marito.

Bart. Bene, io tutto farò: senza riserve]
(prende il contratto dalle mani di Marcel.)

Tutto a me palestate: (avrei pur gusto
Di dar per moglie la mia serva antica
A chi mi fece un di rapir l'amica.)

La vendetta, oh la vendetta!

E' un piacer serbato ai saggi:

Ob-

Obbliar l'onte, e gli oltraggi
E' bassezza, è ognor viltá.

Co l' astuzia, co l' arguzia...

Col giudizio... col criterio...

Si potrebbe, il fatto é serio...

Ma credete si farà.

Se tutto il codice

Dovessi volgere,

Se tutto l'indice

Dovessi leggere,

Con un equivoco,

Con un sinonimo

Qualche garbuglio

Si troverà.

Tutta Siviglia

Conosce Bartolo:

Il birbo Figaro

Vostro farà.

(parte.

SCENA IV.

Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna, un nastro, e un abito da donna.

Mar. Tutto ancor non ho perso:

Mi resta la speranza,

Ma Susanna si avvanza, io vo provarmi...

Fingiam di non vederla..

(piano.

E quella buona perla.

forte.

La

La vorrebbe sposar!

Sus. Di me favella. *(resta in dietro.)*

Mar. Mada Figaro al fine:

Non può meglio sperarsi, argent fait tout.

Sus. (Che lingua! manco male

Che ognun sa quanto vale.)

Mar. Brava! questo é giudizio!

Con quegli 'occhi modesti,

Con quel mesto Visino,

E poi, -

Sus. Seguiti pur. *(Susanna s'avvanza.)*

Mar. Oh á lei m'inch'no. *(con caricatura.)*

Sej. Parvemi udire, *(Susanna la contrafà.)*

Che geloso furore il cor gli'affanna,

Mar. Io gelosa!

Sus. Si fa.

Mar. Quanto s'inganna:

Signora mia garbata *(Burlandola.)*

Vuol mettersi con me?

Davvero l'à Sbagliata,

Gran Diferenza c' é.

E' ver, che del Padrone

Lei à la grazia intiera. *(Maliziosa.)*

Ma ognuna in tal maniera *(mente)*

Tal grazia aver potra.

(fa una riverenza, e parte.)

S C E N A V.

Sufanna, e poi Cherubino.

Suf. Va lá, donna pedante,
Dottoreffa arrogante,
Perchè hai letti due libri,
E seccata Madama in gioventú. . . .

Cher. Sufanetta fei tu? (*esce in fretta.*)

Suf. Son io, cosa volete?

Cher. Ah cor mio, che accidente!

Suf. Cor vostro! cosa avvenne?

Cher. Il Conte jeri

Perchè trovommi sol con Barbarina.

Il congedo mi diede:

E se la Contessina.

La mia bella comare

Grazia non m'intercede. io vado via,

Io non ti vedo più, Sufanna mia!

(*con ansietà.*)

Suf. Non vedete più me! bravo! ma dunque

Non più per la Contessa

Secretamente il vostro cor sospira?

Cher. Ah che troppo rispetto ella m'ispira!

Felice te che puoi!

Vederla quando vuoi!

Ah se in tuo loco . . .

(*con un sospiro.*)

Cos' hai lì? dimmi un poco...

Suf. Ah il vago nastro, e la notturna cuffia,
(imitantole.)

Di comare sì bella;

Cber. Deh dammela sorella, (*Cber.* toglie il
nastro di mano a *Suf.*)

Dammela per pietá.

Suf. Presto quel nastro. (*Suf.* vuol ripren-
derglielo; egli si mette a girare
intorno la sedia.)

Cber. O caro, o bello, o fortunato nastro!
Io non tel renderò che co la vita!

(bacia, e ribacia il nastro.)

Suf. Cos' é questa insolenza. Seguita a
correr gli dietro. ma poi si arresta
come fosse stanca.)

Cber. Eh via. sta cheta!

In ricompensa poi

Questa mia canzonetta io ti vo dare.

Suf. E che ne debbo fare?

Cber. Leggila alla padrona:

Leggila tu medesima,

Leggila a Barbarina, a Marcellina;

Leggila ad ogni donna del palazzo:

(con trasporti di gioja.)

Suf. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

(*Cber.* Va pèr partire, e vedendo il Conte
di lontano, torna indietro impau-
rito, e si nasconde dietro la sedia.)

S C E N A VI.

Cherubino, Susanna, e poi il Conte.

Cber. Ah son perduto!

Suf. Che timor! .. il Conte! (*Susanna cerca mascherar Cherubino.*)

Misera me!

il Con. Susanna, tu mi sembri
Agitata, e confusa.

Suf. Signor.. vi chiedo scusa..
Ma.. se mai.. qui sorpresa..
Per carità! partite,

il Con. Un momento, e ti lascio.

Odi, (*si mette a sedere sulla sedia,
prende Susanna per la mano, ella si
distacca con forza.*)

Suf. Non odo nulla.

il Con. Due parole, Tu fai
Che Ambasciatore a Londra
Il Re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinai...

Suf. Signor, se osassi... (*timida.*)

il Con. Parla, parla mia cara, e con quel
dritto (*il Conte sorge*)

Ch'oggi prendi su me fin che tu vivi.

Chiedi, imponi, prescrivi. *con tenerezza,
e tentando di riprenderle la mano.*

Suf.

Suf. Lasciatemi Signor ; dritti non prendo,
Non ne vo, non ne intendo . . oh me infelice !
(con smania,)

il Con. Ah no Susanna, io ti vo far felice !
Tu ben sai quanto io t'amo : a te Basilio.
(come sopra.)

Tutto già disse, or senti
Se per pochi momenti
Meco in giardin sull'imbrunir del giorno

Ah per questo favore io pagherei . . .

Bas. E'uscito poco fa. (Dentro le quinte.)

il Con. Chi parla ?

Suf. Oh Dei !

il Con. Esci, e alcun non entri :

Suf. Ch'io vi lasci qui solo ? (inquietissima.)

Bas. Da Madama ei farà, vado a cercarlo.

(come sopra.)

il Con. Qui dietrò mi porrò. (addita la sedia.)

Suf. Non vi celate.

il Con. Taci, e cerca che ei parta. (Il Conte vuol nascondersi dietro il sedile : Susanna si frappone tra il paggio, e lui : il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro, Susanna il ricopre colla vestaglia.)

Suf. O hime ! che fate ?

SCE=

S C E N A VII.

I Sudetti, e Basilio.

Bas. Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso
Veduto il Conte?

Sus. E cosa

Deve far meco il Conte? animo uscite.

Bas. Aspettate, sentite.

Figaro di lui cerca:

Sus. (Oh stelle) ei cerca

Chi dopo voi più l'odia.

il Con. (Veggiam come mi serve.)

Bas. Io non ho mai ne la moral sentito

Ch'uno ch'ama la moglie odj il marito.

Per dir che il Conte v'ama...

Sus. Sortite, vil ministro

De l'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo.

De la vostra morale,

del Conte, del suo amor... *(con risentimento.)*

Bas. Non c'è alcun male.

Ha ciascun i suoi gusti, io mi credea

Che preferir doveste per amante,

Come fan tutte quante,

Un Signor liberal, prudente, e saggio,

A un giovinastro, a un paggio...

Sus. A Cherubino! *(con ansietà.)*

Bas.

Uom maligno (con forza.

Un' impostura è questa.

Baf. E' un maligno con voi chi ha gli occhi
in testa,

E quella canzonetta?

Ditemi in confidenza; io sono amico,

Ed altrui nulla dico;

E' per voi, per Madama...

Suf. (Chi diavol glie l'ha detto)? (*mostra
dello smarrimento*)

Baf. A proposito, figlia,

Istruitelo meglio; egli la guarda

A tavola sì spesso,

E con tale immodestia,

Che se il conte s'accorge... ehi fu tal
punto,

Sapete, egli é una bestia.

Suf. Scellerato!

E perchè andate voi

Tai menzogne spargendo?

Baf. Io! che ingiustizia! quel che compro
io vendo.

A quel che tutti dicono

Io non ci aggiungo un pelo:

il Con. Come che dicon tutti! (*sorte dal*

Baf. Oh bella! (*loco etc.*)

Suf. Oh Cielo!

- il Con.* Cosa sento! tosto andate,
E scacciate il seduttur. (*Basilio.*)
- Bas.* In mal punto son quì giunto,
Perdonate, o mio Signor.
- Sus.* Che ruina, me meschina,
Son oppressa dal terror, (*Quasi svenuta.*)
- il Con.* a 2 (*Ah già svien la poverina!*)
- Bas.* a 2 (*Come oddio! le batte il cor!*
(*Il Con. e Basil. so stengono Susanna.*)
- Bas.* Pian pianin su questo seggio. (*Approssimandosi al sedile in atto di farla sedere.*)
- Sus.* Dove sono! cosa veggio! (*rinviene.*
Che insolenza, andate fuor. (*si stacca da tutti due.*)
- il Con.* a 2 (*Siamo quì per ajutarti,*)
- Bas.* a 2 (*Non turbarti, o mio tesor.*
(*Siamo quì per ajutarvi, (con ma-*
(*E sicuro il vostro onor, (lignità.*)
- Bas.* Ah del Paggio quel che ho detto
(*Al Conte.*)
- Era solo un mio sospetto.
- Sus.* E un' insidia, una perfidia,
Non credete a l'impostor.
- il Con.* Parta parta il damerino!
- Bas.* a 2 (*Poverino!*)
- Sus.* a 2 (*Poverino!*)

il Con. Pòverino! *(ironicamente.*

Ma da me sorpreso ancor.

Sus. Come!

Bas. Che!

il Con. Da tua cugina

L'uscio jer trovai rinchiuso;

Picchio, m'apre Barbarina

Paurosa fuor de l'uso.

Io dal volto insospettito,

Guardo, cerco in ogni sito,

Ed alzando pian pianino

Il tappeto al tavolino,

*(Imita
il gesto colla vestaglia, e scopre il
paggio.*

Vedo il paggio...

il Con. (Ah! cosa veggio! *(con sorpresa.*

Sus. a 3 (Ah! crude stelle! *(con timore.*

Bas. (Ah! meglio ancora, *(con riso.*

il Con. (Onestissima Signora!

(Or capisco come v'è.

Sus. a 3 (Accader non può di peggio;

(Giusti Dei! che mai sarà!

Bas. (Così fan tutte le belle!

(Non c'è alcuna novità.

il Con. Basilio, in traccia subito

Di Figaro volate:

Io vo ch'ei veda ... addita Cherubino che
non si muove di loco.

Suf. Ed io che senta : andate : *(con vivezza)*
il Con. Restate : che baldanza ! e quale scusa

Se la colpa é evidente ?

Suf. Non ha d'uopo di scusa un'innocente.
il Con. Ma Costui quando uenne.

Suf. Egli era meco

Quando voi qui giungeste, e mi chiedea
 D'impegnar la padrona

A intercedergli grazia : il vostro arrivo

In scompiglio lo pose,

Ed allor in quel loco ei si nascose.

il Con. Ma s'io stesso m'affissi

Quando in camera entrai !

Cber. Ed allora di dietro io mi celai.

(timidam.)

il Con. E quand' io la mi posi ?

Cber. Allor piano io mi volsi, e quì m'ascosi,

il Con. Oh Ciel ! dunque ha sentito

Quello ch'io ti dicea ! *(a Suf.)*

Cber. Feci per non sentir quanto potea.

il Con. O perfidia !

Baf. Frenatevi : vien gente :

il Con. E voi restate quì, picciol serpente !

(Lo tira giù del sedile.)

S C E N A VIII.

Figaro con bianca veste in mano: Coro di Contadine, e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli pannieri, davanti il Conte, e cantano il seguente.

CORO.

Giovani liete,
 Fiori spargete
 Davanti il nobile
 Nostro Signor.
 Il suo gran core
 Vi serba intatto
 D'un più bel fiore
 L'almo candor.

il Con. Cos'è questa Comedia? *(a Fig. con sorpresa.)*

Fig. (Eceoci in danza.
 Secondami, cor mio.) *(a Sus. piano.)*

Sus. (Non ci ho speranza.)

Fig. Signor. non isdegnate
 Questo del nostro affetto
 Meritato tributo: or che aboliste
 Un diritto sí ingrato a chi ben ama . . .

il Con. Quel dritto or non v'è piú; cosa si
brama?

Fig. De la vostra saggezza il primo frutto
Oggi noi coglierem: le nostre nozze
Si son già stabilite: or a voi tocca
Costei che un vostro dono
Illibata serbò, coprìr di questà
Simbolo d'onestà, candida vèsta,

il Con. Diabolica astuzia!
Ma fingere convien) son grato amici
Ad un senso sí onesto,
Ma non merto per questo
Nè tributi, né lodi, e un dritto ingiusto
Ne miei feudi abolendo
A natura, al dover lor dritti io rendo.

Tutti Evviva: Evviva, Evviva!

Sis. Che virtù! *(malignamente.*

Fig. Che giustizia!

il Con. A voi prometto *(a Figaro e Sus.*
Compier la cerimonia
Chiedo sol breve indugio: io voglio in
faccia

De' miei piú fidi, e con piú ricca pompa
Rendervi appien felici.

(Marcellina si trovi.) andate, amici,

*I Contadini ripetono il Coro: spargono
il resto de' fiori, e partono.*

Fig. Evviva!

Sus.

Suf. Evviva!

Baf. Evviva!

Fig. E voi non applaudite? *(a Cberubino.)*

Suf. E afflitto poveretto,

Perché il padron lo scaccia dal castello.

Fig. Ah in un giorno sí bello!

Suf. In un giorno di nozze!

Fig. Quando ognuno v'ammira!

Cber. Perdono mio Signor... *(C's'in-*

il Con. Nol meritate. *(ginocchia.)*

Suf. Egli é ancora fanciullo,

il Con. Men di quel ch' tu credi.

Cber. E ver mancai; ma dal mio labbrö al
fine...

il Con. Ben ben; io vi perdono. *(Lo alza.)*

Anzi faró di piú; vacante è un posto

D'uffizial nel reggimento mio;

Io scelgo voi; partite tosto: addio.

*(Il Conte vuol partire, Suf. e Fig,
l'arrestano.)*

Suf. a 2 *(*Ah fin domani sol...
Fig.

il Con. No, parta tosto.

Cber. A ubbidirvi, Signor, son già disposto.
(con passione, e sospirando.)

Il Con. Via per l'ultima volta. *(Cberubino
abbraccia la Suf. che rimane confusa.)*

La Susanna abbracciate.

(In ispettato è il colpo.)

Fig.

Che le palle in tutti i tuoni
A l'orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria,
Alla gloria militar!

*(partono tutti al suono
di una marcia.*

Fine dell' Atto primo.

